Anno XLIV - N. 311

GIORNALE DI UDINE

Domenica 20 novembre 1910

Associazioni: Udine e Regno L. 15. Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese Postali. Numero separato c. 5 - arretrato c. 10. Uffici: Via Savorgnana, 11. Telefono 1-80

Le inserzioni si ricevono esclusivamente dalla Ditta A. Manzoni e C. Udine, Via della Posta N. 7, Milano e sue succursali tutte. Conto Corrente con la Posta

"Uccisa dal medico"

Nella cronaca dei giornali di ieri figuravano contemporaneamente, due notizie, la coincidenza delle quali potrebbe avere un doloroso significato.

La prima era questa: Una madre aveva fatto apporre l'iscrizione seguente su la croce che segna il posto dove la propria figlioletta riposa al cimitero: « Alla mia bambina uccisa dal medico ».

Ed ecco l'altra: un bravo medico di Frascati, il dott. Salvatore Terranova, impazzisce improvvisamente, ed è dovuto catturare dopo lunghi sforzi per essere introdotto nel Manicomio. « Si dice — aggiungono gli informatori — che la pazzia dell'egregio sanitario sia conseguenza di persecuzioni morali cui sarebbe stato, recentemente fatto segno ».

La prima delle due notizie è, ad un tempo, spiegazione e commento della seconda.

Prima di tutto una domanda.

E' lecito moralmente, è legalmente permesso, che chiunque possa, a proprio beneplacito, ingiuriare, vilipendere, intaccare e diffamare un medico esponendolo, sia pure senza l'estremo oltraggio della specificazione nominale, al pubblico disprezzo, danneggiandolo moralmente e materialmente nel peggior modo per un professionista, sfruttando a questo villissimo intento, la dolorosa pubblicità funeraria del camposanto, la pubblica pietà per un dolore materno, che non so nemmeno se sia più meritevole di questo nome, quando assume la forma pallida dell'odio?

Se questo non è permesso dalla legge, se una qualsiasi Commissione esiste, nominata per impedire che le epigrafi funerarie diventino sfogo indegno e astio crudele e strumento di diffamazione, perchè la iscrizione di quella livida madre è potuta comparire su quella croce, che dal valore di simbolo sublime è discesa al livello della fraseologia da trivio?

E se nessuna legge, se nessun regolamento, se nessuna disposizione esiste, la quale impedisca scandali tanto disgustosi, che cosa è considerato, che cosa è giudicato questo medico, contro il quale, ormai, tutto è permesso impunemente, perfino la più atroce delle accuse, su le braccia di una croce?

Or non è molto in un altro quotidiano, contro il povero Oriani, fattosi in un momento di parossistico scetticismo, accusatore più della impotenza della medicina che dell'opera dei medici condotti, io tentai la difesa di questa classe martorizzata quotidianamente da malati e da autorità, sfruttata indegnamente da tutti.

Il medico condotto è, ormai, diventato il bersaglio di tutte le prepotenze, di tutte le insolenze, di tutte le malvagità: egli rappresenta la sopravvivenza della servitù nel peggiore dei modi.

Dalla ragazzina del portiere, alla servetta del malato, tutti gl'inquilini dello stabile nel quale il medico entra, si credono in diritto di discutere le ricette, di giudicare se la fenacetina sia preferibile al chinino da lui prescritto, e, infine, se egli abbia, o no, ucciso l'infermo, che non potè essere strappato alla morte!

Non si parla di medico senza che l'umorismo volgare non suggerisca i più ammuffiti luoghi comuni a suo carico; lo si offende ogni ora, ogni minuto; lo si chiama per primo e lo si paga per ultimo... quando lo si paga!

E, intanto, vi sono medici che combattono, che soffrono, che si rovinano la salute, che si abbreviano la vita, che perdono la ragione, come il povero medico di Frascati. E chi sa quanti vi sono, per uno che impazzisce, che trascinano a stento il pesante carretto della professione, maledicendo alla ingratitudine, allo sconfinato egoismo, alla insuperabile viltà degli uomini.

E poi osiamo scandalizzarci se durante un'epidemia c'è qualche medico che preferisce la propria alla pelle degli altri!

Per quello che valgono certe pelli!

L'ombroso

LA TERRIBILE MINACCIA DEL MARE
Salviamo Grado dalla completa distruzione

Vienna, 19. — La *Neue Freie Presse* ha da Grado in data di ieri: Per la terza volta in questa stagione Grado è colpita da un'enorme mareggiata. Tutta la città è inondata, la circolazione per le strade non si effettua che mediante barche.

La diga avanti l'isola costruita un secolo fa è stata in più punti danneggiata. Il muro di cinta della diga è totalmente distrutto. Molte case in seguito all'inondazione sono crollate o sono in pericolo di crollare. Le abitazioni, i negozi sono invasi da circa un metro d'acqua. Il muro della villa Marchesini presso lo stabilimento di bagni, il Caffè *Secession*, la villa Chiozza è un edificio dove trovasi la lavanderia a vapore, sono crollati.

La popolazione è impressionatissima, urgono soccorsi per salvare Grado da completa distruzione.

Tolstoi migliora

Astapowo, 19. — Il conte Tolstoi ha passato una notte buona.

Londra, 19. — Il *Times* ha da Pietroburgo: Alle ore 1.15 di stamane il corrispondente del *Novoye Wremja* telegrafa da Astapowo che a mezzanotte si dovette ricorrere alla respirazione artificiale e che la fine di Tolstoi è considerata imminente.

Astapowo 19, (ore 19.5) — I medici dichiarano che stanotte si è verificato un miglioramento nello stato di salute di Tolstoi. Le pulsazioni sono 27 12, la respirazione facile ma debole; attualmente si tiene un consulto di cinque dottori.

Astopovo, 19. (ore 23.35) — Il bollettino pubblicato all'1 pom. dice: Il conte Tolstoi ha avuto una notte agitata, la temperatura 37 2, lo stato dei polmoni invariato, il funzionamento del cuore ispira serie apprensioni.

Nelle ore pomeridiane lo stato di Tolstoi migliora, il malato ha potuto prendere un leggero nutrimento. Alle 5.38 pom. Tolstoi ha avuto un attacco di apoplessia al cuore fortunatamente passato. L'infermo ha pienamente coscienza che la sua vita è in pericolo. Il vescovo di Rjsan ha esorta a riconciliarsi colla chiesa.

Mortale incidente in un balipedio

Washington, 20. — Mentre facevansi prove di tiro al balipedio di Indian Head la cartuccia di un cannone da 5 pollici esplose prima del tempo e lanciò la culatta in mezzo a un gruppo di artiglieri uccidendone quattro; anche l'ufficiale comandante del tiro è morto.

La nuova inondazione di Parigi

Parigi, 19. — Il livello della Senna continua a salire. A mezzanotte i caloriferi dei sotterranei del palazzo di giustizia sono stati invasi dalle acque. Ad Issy le cantine sono inondate. A Courbevoy Garche circolano per le vie per provvedere gli abitanti di viveri. A Neuilly le fogne straripano. Gli abitanti dell'isola di Yast fuggirono dinanzi all'inondazione. A Luresnes alcune vie sono state inondate. Anche ad Asnieres parecchie vie sono allagate.

Il bollettino del colera

Roma, 19. — Dalla mezzanotte del 17 a quella del 18 corrente sono pervenute le seguenti denuncie: in provincia di Caserta a Trignano Piccolo un caso accertato e due decessi fra i colpiti nei giorni precedenti.

In provincia di Girgenti a Porto Empedocle un decesso fra i colpiti nei giorni precedenti e nessun caso nuovo. In provincia di Roma a Subiaco un caso accertato e nessun decesso.

Comuni non curanti del proprio interesse

Il Presidente del Consiglio e Ministro dell'interno, on. Luzzatti, ha inviato ai prefetti del Regno una circolare nella quale avverte che da alcuni riscontri che si vanno eseguendo a cura dell'amministrazione della cassa depositi e prestiti risulta che molti comuni, i quali avrebbero potuto chiedere la trasformazione dei prestiti già concessi ad un saggio superiore a quello attuale del 4 0,0 hanno trascurato di iniziare le pratiche necessarie per conseguirla, privandosi finora dei notevoli benefici che avrebbero potuto ritrarre pei loro bilanci.

La cassa depositi e prestiti non mancherà da sua parte di dare volta per volta di ufficio le istruzioni occorrenti per siffatta operazione alle amministrazioni comunali ritardatarie, però alla vigile cura del Governo ed a questa spontanea sua azione a vantaggio delle finanze locali, occorre che risponda la sollecita cura delle amministrazioni interessate e l'assidua efficace cooperazione delle prefetture.

Il Presidente del Consiglio invita quindi i prefetti a richiamare l'attenzione delle amministrazioni comunali sull'importante argomento, esortandole a verificare con diligenza le condizioni dei prestiti contratti con la cassa depositi e prestiti e ad avviare subito le pratiche occorrenti per la trasformazione, ove questa essendo ammissibile non sia stata già richiesta.

Il Governo non pensa affatto a mettere nuove tasse

A proposito delle voci corse in questi giorni da Roma si informa che il Ministero, per ora, non pensa affatto a nuove tasse. Dai più recenti provvedimenti si ritiene potere ottenere quanto occorre per fronteggiare i maggiori impegni.

Come è noto, il Governo conta di ottenere 10 milioni dai tabacchi; 8 dagli zuccheri; 22 dagli spiriti; 7 dal ritocco delle tasse sugli affari; una quindicina di milioni all'incirca dalla legge sui tributi locali.

Dai tabacchi, dagli zuccheri e dagli spiriti, l'erario ha già cominciato ad attingere i maggiori redditi, frutto dei provvedimenti adottati. Per la tassa sugli affari si ritiene, sia pure con modificazioni opportune che sarà approvato il progetto che sta davanti alla Camera; dei tributi locali si parlerà più tardi... molto più tardi.

La materia è troppo spinosa per essere affrontata subito. Del resto le 20 sedute all'incirca che si potranno tenere prima delle vacanze natalizie basteranno appena alla discussione dei sei bilanci ancora soggetti all'esercizio provvisorio e a qualche progetto urgente: la traduzione in legge del decreto-catenaccio sugli spiriti; i provvedimenti per il dazio consumo di Roma e Napoli in seguito all'allargamento della cinta e qualche leggina d'organico.

Quanto agli spiriti, dai quali si prevedeva una ventina di milioni in più, s'intravede che il reddito sarà accresciuto probabilmente, si può dire anzi certamente, di altri 15 o 20 milioni, insperati e sui quali non si contava affatto quando il catenaccio fu deliberato. E la ragione è questa: in seguito alla pletora di vini che per qualche anno travagliò le regioni vinicole, il regime degli alcools dovette subire ritocchi atti a lenire gli effetti della crisi, ritocchi che nel fatto portarono a rendere puramente nominale la tassa di 200 lire ed a ridurre effettivamente la tassa sulla quasi totalità della produzione dell'alcool a 110 lire.

La scarsità del raccolto di quest'anno, la rarefazione dei vini esistenti ridotti nei depositi a quantità non eccessive impedirà per quest'anno e per l'anno prossimo che si ricorra al vino come materia prima per la produzione dell'alcool. Si dovrà invece ricorrere quasi totalmente alla distillazione dei farinacei, delle melasse, dei tuberi, ecc., e l'alcool prodotto con queste derrate era, come si sa soggetto alla tassa di 180 lire, la differenza fra 110 e 180 lire andrà dunque ingrossare il provento che lo Stato si riprometteva dal catenaccio sugli scritti e renderà, altri 15 o venti milioni in più dei 20 previsti dal Ministero.

Il progresso del nostro commercio
tra l'Italia e l'Austria-Ungheria

Il commercio internazionale dell'Italia continua nella sua corsa ascensionale. Aumenta di valore e migliora nella composizione sua. Nei primi nove mesi di quest'anno, l'esportazione è giunta a L. 1.447.500.000 con un progresso di 102 milioni rispetto allo stesso periodo del 1909. In quanto al commercio d'entrata, troviamo che esso — nei periodi presi in esame — è cresciuto da 2247 a 2286 milioni. L'aumento complessivo, cioè delle importazioni e delle esportazioni riunite, è stato dunque di 141 milioni. Non molto certamente; ma bisogna tener conto dell'attuale momento economico, che non volge favorevole.

Il miglioramento nella composizione del commercio internazionale italiano consiste in ciò: che le esportazioni sono cresciute più rapidamente delle importazioni. Nessuno ormai ignora che il « deficit » commerciale non costituisce un gran male, ma però tutti sanno che tale « deficit » influisce poi indirettamente sul corso dei cambi, provocando spesso una esportazione di oro che non è certo di vantaggio pei paesi che si trovano, di fatto, in regime, di corso forzoso.

Secondo la statistica italiana, gli scambi tra l'Italia e l'Austria-Ungheria non avrebbero subito alcuna sensibile variazione. Noi troviamo che il totale valore delle merci scambiate si era elevato a quasi 341 milioni nei primi nove mesi del 1909, e che esso ha superato di poco tale cifra, nei primi nove mesi del 1910. Prendendo dunque nel suo complesso questo commercio possiamo dire che esso sia rimasto qual'era, cioè del tutto immutato. Però è la sua composizione che ha subito un lieve mutamento. L'esportazione dall'Austria-Ungheria verso l'Italia, che — nel periodo del 1909 da noi preso in esame — era stato di 236 milioni a mezzo di lire, è caduto a 227 milioni nella corrispondente epoca del 1910. Da ciò una discesa di nove milioni e mezzo all'incirca. Nello stesso tempo l'esportazione dall'Italia verso l'Austria Ungheria è cresciuta da 104 a 114 milioni e 700 mila lire. Noi troviamo un progresso che supera di poco il regresso già riscontrato nelle esportazioni austro-ungariche.

Che sia questo l'inizio di un movimento inteso a rimettere un po' di equilibrio negli scambi commerciali dei due paesi? E' probabile che di questo non si tratti, bensì di un fatto eccezionale e quindi transitorio, di cui si parlerà più avanti. Del resto la differenza tra i due rami di questo traffico è ancora troppo enorme per pensare ad una eventualità di tal genere. Sino al 30 settembre scorso, le esportazioni austro-ungariche superavano di 113 milioni quelle italiane. Una differenza assai forte, come si vede, che solo lentamente potrà ridursi.

L'aumento di cui si è parlato più sopra e che si riscontra nelle esportazioni italiane, non si deve a pochi prodotti, che abbiano cercato — con moto vigoroso — di farsi strada nel mercato austro-ungarico. Quell'aumento va ripartito invece su di un numero notevole di mercanzie e quindi singolarmente non è molto sensibile. Enumero le principali merci che più han progredito nei due periodi presi in esame nei primi nove mesi dell'anno 1909.

Olio d'oliva da L. 1.014.000 a Lire 2.546.000 — Tartaro grezzo da Lire 3.161.000 a L. 3.674.000 — Mobili da lavori di legno da L. 853.000 a Lire 1.077.000 — Laterizi da L. 768.000 a L. 2.163.000 — Riso da L. 494.000 a L. 2.274.000 — Aranci e limoni da Lire 7.726.000 a L. 7.920.000 — Altra frutta fresca da L. 4.592.000 a L. 7.975.000 — Frutta secca da L. 5.343.000 a L. 8.2445.000 — Burro e formaggio da L. 2.966.000 a L. 4.190.500.

L'aumento più sensibile si è avuto nella frutta, nel burro, nel formaggio e nel riso. Però, a fianco di questi aumenti troviamo anche delle diminuzioni. Retrocedette, per esempio, l'esportazione delle sete, che pure sembrava un ramo di traffico destinato a costante progresso. E retrocedettero pure altre merci, su cui molto si sperava per una energica esportazione.

La diminuita esportazione austro-ungarica verso l'Italia si dovette quasi esclusivamente a due merci sole: ai cavalli e al bestiame bovino. Nei primi nove mesi del 1909, i cavalli venduti all'Italia furono 34.201 per il valore di lire 29.645.000. Al contrario, nel periodo corrispondente di quest'anno le vendite si estesero a 26.816 cavalli per l'ammontare di lire 22.844.000. La diminuzione è stata di quasi sei milioni. Ma la discesa più forte si è avuta nel bestiame bovino. I capi venduti in quest'anno sono stati 8586, aventi un valore di quasi tre milioni. Nello stesso periodo dell'anno scorso questa esportazione era salita a 45.473, capi, per un valore di oltre 17 milioni di lire.

A tale proposito cadono opportune alcune considerazioni. Si disse che la notevolissima esportazione bovina dell'anno scorso si dovette alla crisi dei foraggi, avutasi nell'Austria-Ungheria. Gli allevatori austro-ungarici messi alle strette da tale crisi altra via non trovarono che di vendere il bestiame che in condizioni diverse, avrebbero forse trattenuto presso di sè.

Questo fatto avrebbe moltiplicata l'esportazione verso il regno vicino. Ora è da notare che, dopo la chiusura del mercato tedesco di fronte al bestiame austro-ungarico, a questo non rimane che il mercato italiano, in cui riversare in determinati momenti, l'eccedenza della produzione sua. Sarà sempre una esportazione saltuaria, ma che in alcuni anni e forse molto frequentemente può raggiungere elevatissime cifre.

Contro queste diminuzioni troviamo discreti aumenti in altro campo. L'esportazione del legname da costruzione, per esempio, crebbe da 81 ad oltre 83 milioni di lire. Ma è questa una merce di cui l'Italia abbisogna per le sue industrie, particolarmente per l'edilizia. Sotto questo riguardo l'Austria-Ungheria gode una specie di monopolio naturale rispetto all'Italia.

Riepilogando: I caratteri preminenti del traffico italo-austro-ungarico lungo i primi nove mesi dell'anno in corso sono dunque i seguenti: I. aumento

Nostro servizio telegrafico
(Dispacci Stefani della notte)

La grande lotta costituzionale in Inghilterra

Londra, 19 — I discorsi politici di ieri lasciano comprendere che le elezioni legislative che cominceranno il 3 dicembre saranno molto vivaci. La questione che il paese dovrà risolvere è quella di dimostrare, se preferisce una riforma della camera dei lordi o una limitazione dei poteri di essa.

I giornali liberali commentano con entusiasmo il discorso di Asquith alla Camera dei Comuni. Dicono che il presidente del consiglio si mostrò pieno di coraggio e di sangue freddo pel modo con cui affrontò la crisi.

I giornali conservatori considerano le critiche formulate dai radicali contro il governo come sicuro indizio che esiste un dissaccordo nelle file ministeriali. I clamori levatisi contro i lordi non hanno probabilmente la forza che avevano alcuni mesi or sono. Gli unionisti sono più uniti che mai e hanno completa fiducia nell'esito delle elezioni.

Asquith inaugurò ieri la campagna

Londra, 19. — Asquith in una colazione al Club nazionale liberale pronunziò un discorso inaugurando così la campagna elettorale. Assistevano quasi tutti i ministri.

Il primo ministro nel suo discorso che fu applauditissimo dichiara che le circostanze politiche attuali sono senza precedenti nella storia costituzionale inglese.

La Camera dei Comuni eletta nel 1906 si trovò sistematicamente di fronte all'opposizione della Camera dei Lordi.

Nella Camera eletta nel 1910 eravi una maggioranza di quasi cento voti favorevole alla limitazione del diritto di *veto* della Camera dei Lordi.

La conferenza tra i capi partito fallì; la guerra è dichiarata.

Asquith terminò dicendo che le elezioni nelle città saranno terminate all'8 dicembre, nelle contee saranno terminate al 17.

Tale rapida soluzione sarà preferibile all'aver sospese sovra la testa le elezioni generali durante le feste natalizie.

Asquith disse che le funzioni dei lordi debbono essere limitate a funzioni subordinate.

Dichiarò che l'antico edificio pittoresco della Camera dei Pari è condannato dai suoi stessi membri. Concluse ponendo in ridicolo il nebuloso progetto mediante cui i lordi proponevansi di effettuare da loro stessi la riforma della loro Camera.

Gravissimi disordini al Messico
Un centinaio fra morti e feriti

Messico, 19. — Gravi disordini avvennero ieri a Puebla. Secondo notizie ufficiali vi sarebbero 18 morti. Molti viaggiatori arrivati qui dicono che i morti sarebbero un centinaio tra cui il capo della polizia.

I viaggiatori raccontano che i disordini cominciarono quando gli agenti di polizia guidati dai loro capi cercarono di sciogliere il comizio di protesta tenuta nella grande sala contro la rielezione del presidente Viaz.

Una donna aprì la porta e uccise a revolverata il capo di polizia. Ne seguì un conflitto tra la polizia e i dimostranti. Una bomba lanciata da una finestra esplose uccidendo numerosi agenti di polizia. I locali furono fatti sgombrare dalle truppe arrivate da Messico per rinforzare la polizia rurale.

Le truppe attaccarono i ribelli che eransi fortificati impadronendosene dopo vivo fuoco di fucileria da ambedue le parti. Un centinaio di ribelli rimasero uccisi, fra i quali trovasi pure quella donna che aveva ucciso il capo della polizia.

Si sequestrano numerosi fucili e grande quantità di munizioni. Secondo le ultime notizie l'ordine venne ristabilito a Puebla. Si assicura che il piano rivoluzionario era di iniziare domani la rivolta in tutto il Messico. Si presero grandi misure di precauzione.

Messico, 20. — (Ore 1.10) La calma regna a Puebla e nelle altre città dell'interno. Il numero dei morti durante gli avvenimenti di Puebla si calcola da 100 a 170. Pattuglie di fanteria e cavalleria perlustrano le vie; tiratori scelti sono collocati in alto sui campanili. Si è arreso Iose Cherdan uno degli agitatori e ritiensi perciò soffocato il movimento. Quarantadue persone vennero arrestate. Fra queste trovansi la madre e la sorella di Cherdan. Un'altra sorella di Cherdan che uccise il capo della polizia è rimasta morta nel conflitto tra rivoluzionari e polizia.

Il cadavere del capo della polizia fu gettato dai rivoluzionari nella strada e vi rimase per tutto il tempo che durò il combattimento. L'artiglieria e la cavalleria di Messico sono consegnate e pronte a partire per Puebla qualora occorresse.

delle esportazioni italiane in Austria-Ungheria e diminuzione delle esportazioni austro ungariche in Italia — 2. stazionarietà nel traffico complessivo, poichè la diminuzione da una parte è compensata con l'aumento dell'altra; — 3. nessun sintomo efficace, che sinora dimostri l'avviamento ad un certo equilibrio tra le vendite e le compere.

L. F. R.

Cronaca provinciale

Gli insegnamenti d'uno sciopero

Lo sciopero nella filanda di Mortegliano è finito in modo soddisfacente per il proprietario e per le operaie: il signor Brunich voleva con ragione che le operaie, le quali avevano scioperato con un impulso altrettanto violento quanto ingiusto, tornassero al lavoro alle condizioni di prima. E ciò ottenne.

Le operaie desideravano un aumento di salario e una diminuzione d'orario, per pareggiarsi con le paghe e gli orari (almeno così asserivano) delle altre filande. E li ottennero.

Prima dell'anno nuovo le riforme saranno introdotte e lo Stabilimento riprenderà la sua regolare vita operosa.

Ora vogliamo dire che tale pace si sarebbe conchiusa fra la fabbrica e la maestranza anche se non intervenivano gli emissari del vescovo e i commissari della Camera del lavoro. Non che talora interventi autorevoli non siano utili e magari necessari; ma quei due energumeni appoggiati dall'organo della Curia che seguita a dare del signorotto medievale succhiatore del sangue della povera gente, al proprietario dello Stabilimento, potevano restare a casa, anche per non mettere in un brutto imbarazzo i preti del sito.

Anche i socialisti potevano prenderla con meno calore, benchè essi — avendo trovato sul posto i democristi — siano stati quasi costretti a gittarsi impetuosamente contro i preti concorrenti per rimanere soli padroni del campo.

Dalla vicenda che durò una settimana si può imparare per i proprietari che i metodi rigidi non sono i migliori; per i preti: che non è impresa facile portare nel Friuli la propaganda sbracata dal peggiore sindacalismo; e per i socialisti: che sono inutili e possono cadere nel ridicolo le esagerazioni.

I danni del maltempo a Lignano

Leggiamo in un confratello del mattino:

Lignano, importante stazione balneare, è stata sommersa dall'acqua causa una fortissima mareggiata di cui non ricorda l'uguale. Lo stabilimento, da poco edificato e rimesso a nuovo è per più di metà crollato.

Alcune fabbriche di recente la costrutte minacciano di crollare epperciò urgono solleciti soccorsi.

Da parte nostra possiamo assicurare, avendo conferito con persona in grado di saperlo, che i danni del maltempo non sono stati a Lignano così gravi.

Da PORDENONE

Teatro sociale. Ci scrivono 18, (rit. *n*). « Sogno d'un valzer » non ha avuto questa sera un'interpretazione migliore della « Vedova Allegra » delle sere precedenti. Oltre l'ommissione di una delle due parti abinando a Lotario la parte del segretario, (non sappiano con quale rispetto all'attore), ci è sembrato che gli artisti avessero bisogno di ripassare ancora il libretto. La signora Minoretti più a posto che in Anna Glavari. ha sostenuto discretamente la parte di Franzi.

L'orchestra in piena anarchia Il flauto poi indispensabile in « Sogno d'un valzer », mancava assolutamente.

Tuttavia il pubblico compiacente ha applaudito.

« Sogno d'un valtzer » si replica domani a sera.

Polemichetta. Il Sig. Alessandro Boniccioni ci scrive una lettera, che siamo costretti a riassumere, intorno una critica teatrale comparsa nel numero 18 corr. a firma Cannoniere.

In complesso, il sig. Boniccioni, senza entrare in merito agli apprezzamenti del Cannoniere, dice che questi scrisse dopo che gli fu negato di vestirsi da corista per prender parte allo spettacolo e star vicino alle signorine del coro.

Da S. GIOVANNI di Manzano

Trasloco. Ci scrivono, 19 (*n*). Veniamo a sapere che il solerte Maresciallo comandante la locale stazione dei carabinieri sig. Lava Giacomo sarà quanto prima traslocato a Conegliano. Sebbene il trasloco abbia carattere di promozione e mentre per ciò gli facciamo vive congratulazioni non possiamo nascondere il dispiacere per la perdita di sì distinto funzionario che nei pochi mesi di permanenza in paese aveva saputo acquistarsi le generali simpatie e colmare varie deficienze, prima assai lamentate, adempiendo interamente il suo dovere compito questo assai delicato e tutt'altro che facile.

Nel porgere un grato saluto all'Egregio Maresciallo e nell'esprimere il desiderio che anche nella nuova residenza possa trovare chi sappia degnamente apprezzare l'opera sua vorremmo augurarci che la notizia, non ancora ufficiale, avere tosto una smentita.

Da PAGNACCO

Beneficenza. Ci scrivono, 18. Per onorare la memoria del defunto sig. Tuzzi Domenico reduce dalle patrie battaglie, vennere elargite alla S. di M. S.:

Sartori dott. Domenico L. 5, Delonga Luigi 5, Peressini fratelli 3, Di Brazzà co. Vittorio 3, Zampolli dott. Lino 3, Mainardis Carlo 2, Ambrosini Italico 1, Del Bianco Giuseppe 1, Conedo Riccardo cent. 0.80, Clocchiatti Luigi 0.50, Savio Augusto 0.50. Totale L. 24.30.

Il Papa ringrazia Crispolti

per la rivendicazione dei diritti della Santa Sede

Bologna, 19. — *Al marchese Filippo Crispolti, che trovasi qui a Bologna da qualche giorno. è pervenuta stasera una lettera colla quale il cardinale Merry del Val, a nome del Papa lo ringrazia caldamente dell'opera da lui prestata, nella sua qualità di Presidente, per il buon esito del Congresso di Modena.*

Il Papa si congratula poi specialmente col marchese Filippo Crispolti per il chiaro accenno fatto, nel discorso di chiusura, alla questione del potere temporale e relativa rivendicazione dei diritti della Santa Sede.

Nella lettera in parola, di cui domani forse potrete conoscere il testo, il Papa non lascia sfuggire l'occasione di condannare esplicitamente le teorie modernistiche, che fecero capolino nel Congresso di Modena.

La lettera del papa è un'altra sconfessione dei giovani demo-cristiani che, trasportati dall'impeto di riformare e sopratutto dalla passione di arrivare, credevano d'aver imposto al Vaticano il loro programma democratico utilitario, col quale cercano di farsi la strada che possono fra i partiti italiani.

Il Papa dice: mi piacciono i vostri discorsi, il vostro slancio, la vostra facondia; ma al disopra di tutte le belle parole sta la gerarchia del Papato.

Il marchese Crispolti, riassumendo a Modena, gli ordini del giorno — i quali sintetizzavano, come nei congressi dei socialisti, le varie tendenze del clero politicante d'Italia — faceva capire ciò che il Vaticano considerava vitale e ciò che considerava caduco nell'opera dei congressi cattolici. Il Vaticano approvava l'azione per l'ascensione del proletariato, ma come opera di carità e non solo di giustizia; ma come cristianesimo e non democrazia. E perchè i congressisti non avessero dubbio sulla portata e sul significato di queste parole, il marchese Crispolti asserì l'immanenza della questione romana *che avvelena ancora le fonti della vita italiana*, rivendicando per la santa sede tutti i diritti temporali di cui è stata privata.

Ora, dopo codeste esplicite dichiarazioni, confermate solennemente in questa lettera del Santo Padre, come possono i giovani preti parlano così baldanzosamente della loro fede monarchica, se devono obbedienza al Papa che protesta contro l'esistenza della monarchia italiana!

Pensano che basta dirsi liberali — come fa un po' grottescamente da qualche giorno organo clericale udinese — per essere liberali? E basti ingiuriare gli industriali che sono in conflitto economico momentaneo con le proprie maestranze, per essere disinteressati, e utili sopratutto, tutori della classe proletaria? Che adesso, giuocando audacemente la partita, i giovani preti democristiani tentino di farsi una posizione elettorale, mettendo i voti di cui dispongono al servizio del primo che si presenta con la borsa piena con la muta dei cani affamati d'intorno, si comprende, si spiega per quanto si debba combattere; — ma non si spiega, fuorchè come prodotto di spirito e pratica utilitari, la condotta di quei liberali conservatori i quali credono che l'esperimento del giovane clero politicante possa giovare alla causa della libertà e del progresso e a consolidare le istituzioni plebiscitarie, sorte sopra basi popolari granitiche avverso il Papato, nemico dell'unità nazionale, e come quelle sètte che della libertà conquistata dal popolo, pensano di farsi sgabello e strumento per riavere un dominio politico che hanno perduto per sempre.

Bollettino meteorologico

Giorno 20 novembre ore 8 Termometro: 0.5
Minima aperto notte — 1.9 Barometro 750
Stato atmosferico bello Vento N.
Pressione crescente Ieri vario
Temperatura massima + 7.9 Minima + 0.7
Media: + 4.7 acqua caduta. 82.

Le favole di Tolstoi

Tolstoi scrisse anche moltissime novelle e favole. Il contenuto filosofico delle quali è abbastanza importante.

Nella prefazione a tali novelle e favole, l'illustre scrittore dice che « tutte le opere sono buone e utili, non quando descrivono ciò che è, ma quando insegnano ciò che deve essere; non quando raccontano come vivono gli uomini, ma quando distinguono il bene dal male, quando mostrano la sola via dritta che conduce alla vita. E per mostrare questa via, non basta descrivere ciò che esiste nel mondo, poichè il mondo si agita nel male e nella tentazione. Una storia può essere inverosimile, giacchè nulla di tutto ciò che vi si narra non è accaduto mai nè mai accadrà; ma essa *è la verità*, perchè vi si mostra quel che deve essere sempre la nostra regola di condotta, ciò che è bene, ciò che è male, e dove deve tender sempre l'uomo ».

Ecco qualcuna delle favole di Tolstoi, scelte tra quelle che sono state recate in italiano da *Papiol*.

**

I tre amici. — Un uomo aveva tre amici: il suo denaro, sua moglie e le sue buone opere.

In punto di morte li mandò a prendere tutti e tre per far loro i suoi addii,

Disse al danaro:

— Addio amico, muoio!

Il denaro gli rispose:

— Addio amico. Quando sarai morto, farò accendere un cero per il riposo dell'anima tua!

La moglie venne, gli fece i suoi addii e gli promise di accompagnarlo fino al cimitero.

Finalmente venne il terzo amico, le buone opere.

— Muoio! gli disse il morente — Addio!

— Non dire addio! — gli rispose l'amico.

Non mi separerò da te: se vivi, vivrò; se muoio ti seguirò!

L'uomo morì: il danaro gli diede un cero, sua moglie lo accompagnò fino al cimitero e le sue buone opere lo seguirono nella vita e nella morte.

**

Il lupo e lo scoiattolo. Lo scoiattolo, saltando da un ramo all'altro, cadde, un giorno, su di un lupo addormentato. Il lupo lo afferrò e voleva divorarlo, ma lo scoiattolo lo supplicò di risparmiarlo:

— Sta bene — rispose il lupo — ti risparmierò; ma a condizione che tu mi dica perchè voialtri scoiattoli siete sempre così allegri. Io, per conto mio, mi annoio sempre, mentre vedo voi saltare e giuocare sempre!

— Ho paura di te, non oso parlare! — rispose lo scoiattolo. — Lasciami saltar sul ramo e te lo dirò.

Il lupo lo lasciò andare; lo scoiattolo saltò sul ramo e di là gli disse:

— Tu ti annoi sempre perchè sei cattivo: la crudeltà dissecca il cuore. Noi, invece, siamo allegri perchè siamo buoni e non facciamo male a nessuno!

**

L'indiano e l'inglese. — Gli indiani fecero prigioniero un giovane inglese; lo legarono ad un albero e stavano per ucciderlo.

— Non lo uccidete! Datelo a me! — disse un vecchio indiano, avvicinandosi. Esso gli fu lasciato.

Il vecchio indiano slegò il giovane, lo condusse nella propria capanna, gli diede da mangiare, poi lo ospitò durante la notte.

All'indomani mattina, l'indiano ordinò all'inglese di seguirlo; camminarono a lungo e, quando furono presso il campo inglese, l'indiano disse al giovane:

— I tuoi hanno ucciso mio figlio; io ti salvo la vita! Torna presso di loro; va e continua ad uccidere i nostri!

L'inglese parve sorpreso e rispose:

— Perchè ti burli di me? So bene che i miei hanno ucciso tuo figlio; uccidimi, dunque, al più presto!

— Quando volevano ucciderti — replicò l'indiano — mi sono ricordato di mio figlio e ciò mi ha commosso. Torna, dunque, tra i tuoi amici e continua ad ucciderci, se lo vuoi!

E lasciò partire l'inglese.

**

Due amici. — Due amici passeggiavano nella foresta; all'improvviso comparve un orso e si gettò su di loro.

Uno degli amici si arrampicò su di un albero e si nascose, mentre l'altro rimaneva sulla strada.

Si lasciò cadere a terra e finse di essere morto.

L'orso si avvicinò e annusò l'uomo; ma, siccome costui tratteneva il fiato, l'animale lo credette morto e si allontanò.

Quando l'orso se ne fu andato l'altro discese dall'albero e domandò ridendo al proprio camerata:

— Che ti ha susurrato di bello, l'orso all'orecchio.

— Mi diceva che colui che abbandona il proprio amico nel pericolo è un vile.

**

Le lepri e le rane. — Un giorno le lepri riunite in assemblea si lagnavano della loro sorte.

— Noi lepri — dicevano — siamo sempre prese di mira dagli uomini, dai cani, dalle aquile e dalle bestie feroci. Meglio val morire che vivere in simili angoscie! Orsù, fratelli, andiamo ad annegarci!

E le lepri si precipitarono sulle rive di uno stagno per eseguire il loro progetto di suicidio.

Le rane, udendo le lepri, si gettarono tutte nell'acqua.

Allora una delle lepri gridò:

— Fermi tutti, ragazzi; aspettiamo ancora ad annegarci! Vedete bene che la vita delle rane è anche più turbata della nostra, dal momento che esse hanno paura di noi!

**

Il leone e la rana. — Il leone udì gracchiar la rana ed ebbe paura: credette che fosse una grossa belva che gridasse in tal modo.

Attese un istante e non vide altro che una rana che usciva dal pantano.

Il leone la schiacciò sotto la zampa e disse:

— D'ora innanzi non mi spaventerò più prima di vedere!

CRONACA GIUDIZIARIA

Corte d'Assise

ASSOLTI!

Ieri continuò il processo a porte chiuse per violenza carnale contro la ragazzina Lucia de Franceschi d'anni 12 da Paluzza.

Nell'udienza antimeridiana si continuò l'escussione dei testi. Nel pomeriggio svolsero la loro perizia il dott. Metullio Cominotti e il dott. Francesco Moro.

Quindi seguirono la requisitoria del P. M. avv. Tonini e le arringhe degli avvocati di difesa.

I giurati uscirono dalla camera delle deliberazioni dopo le 8 pronunciando verdetto negativo per tutte le questioni. Perciò le guardie e la De Franceschi furono assolti.

FRA LIBRI E RIVISTE

Nell'affannoso incalzarsi della vita d'ogni giorno riesce impresa faticosa, e non praticabile diuturnamente per il professionista, di tener dietro alla copiosa produzione di opere che, in parte teorica ed in parte pratica, potrebbero renderglisi utili. — Una pubblicazione, invece, che compendii in sè quanto nella vita vissuta può riuscire veramente profittevole, che al professionista sia periodicamente come un fidato consulente ecco l'intento di quell'ottima Rivista che è il « Diritto commerciale », diretta dai professori Cogliolo e Supino, assunta a nuova vitalità in questo ventottesimo anno di sua esistenza. L'importanza pratica di tale pubblicazione va ogni giorno più affermandosi, sì che la si può considerare come un vade mecum, indispensabile ad ogni professionista.

Dal numero di Novembre stralciamo qualche nome e qualche titolo che possono fornire un'approssimativa idea del periodico che raccomandiamo: Chironi, « Valutazione delle partecipazioni in aziende ». — Bo, « L'appalto del dazio è commerciale? » — Ramella, « Le tratte documentate » — Giannini, « La casella postale » — Barassi, « Sciopero e contratto di lavoro » — Cogliolo, « Il deficit delle casse pensioni ferroviarie » — « La comproprietà dei collaboratori del giornale » — Saggiotti, « Società irregolare » — Elena, « Responsabilità per avarie ferroviarie » — Trione, « Questione sulla rendita commerciale » — Jachino, « Elementi del marchio di fabbrica ».

Alla parte dottrinale e giurisprudenziale seguono una quarantina di pagine interessantissime di varietà, fra le quali citiamo a caso: il testo dei progetti internazionali di leggi marittime; votati a Bruxelles, uno studio nelle nuove convenzioni marittime; la raccolta di tutte le questioni giuridiche sull'elettricità.

Vedi appendice e orario ferroviario in quarta pagina

CRONACA CITTADINA

All' Associazione Agraria

Sulla seduta di ieri

La pubblicazione dell'inchiesta

Due parole di commento

Completiamo il resoconto della importante seduta di ieri mattina, della quale abbiamo potuto dare un cenno che è stato apprezzato per la scrupolosa sua imparzialità.

All'unanimità è stato votato un plauso ai tre commissari.

Siamo rimasti all'ordine del giorno presentato dal cav. Francesco Braida, di fiducia esplicita nella presidenza e nelle Commissioni, e di lode per l'opera « indefessa e *inappuntabilmente corretta* » del segretario dott. Berthod.

Il consigliere Biasutti fa appello all'equità del presidente per il rinvio della discussione, per poter esaminare e vagliare con la dovuta attenzione la relazione dei tre commissari.

Egli (come molti consiglieri) ha udito leggere la relazione solo in quel momento: la presidenza invece ha avuto campo di esaminarla con tutto agio, tanto è vero che le parole fatte seguire dal prof. Pecile alla lettura della relazione, furono *lette*, cioè composte con comodo.

Rileva che la Commissione ha riconfermato l'obiettività dei fautori dell'inchiesta, i quali non erano animati da astii contro alcuno e per promuovere l'inchiesta stessa dovettero superare anzi una naturale contrarietà. Constata che, dall'epoca in cui furono (febbraio) avanzate le accuse, molte riforme furono già introdotte per migliorare l'associazione.

Braida insiste nel suo ordine del giorno. Egli presentò nello scorso febbraio l'ordine del giorno di plauso senza cognizione perfetta dell'andamento dell'Agraria, per pura fiducia nei preposti: ora è lieto di vedere dalla inchiesta riconfermata la sua fiducia.

Caratti Andrea trova fino ad un certo punto giuste le osservazioni di Biasutti: solo ier sera potè leggere la relazione e non tutta nemmeno: espone però le ragioni per cui vota l'ordine del giorno.

Pecile a proposito delle riforme introdotte solo in questi ultimi tempi, risponde a Biasutti che se i revisori avessero fatto in passato le loro critiche, la presidenza avrebbe subito rimediato agli inconvenienti lamentati.

Parla ancora Biasutti e ricorda al cav. Braida che le spiegazioni lette dalla presidenza nella seduta 11 febbraio erano inesatte come gli risultarono in modo inoppugnabile, perchè presentite da un esame dei conti.

Se le dichiarazioni fossero state eguali a quelle pubblicate mesi dopo nel bollettino, sarebbe mancato un contenuto logico per chiedere l'inchiesta.

Braida risponde che con la frase « verdetto troppo mite » allude agli impiegati propagatori di accuse, non già ai consiglieri che promossero l'inchiesta.

La discussione prosegue ancora.

Coren e Capsoni, venuti all'ultimo della seduta dichiarano d'astenersi, votano il plauso però, dopo che furono rilette ad essi le conclusioni della commissione, l'esito della votazione è nota.

Tre consiglieri non si associarono: Rosso, Biasutti, Giacomelli. Quest'ultimo disse che, se si fosse votato per divisione, avrebbe approvato la prima parte ossia il solo voto di fiducia alla presidenza.

**

Chiusa la discussione dell'inchiesta, il presidente ricordò una proposta di riforma dell'Agraria avanzata dal cons. Giacomelli, e si mostrò lieto di patrocinarla ora. Anche Deciani si dichiarò favorevolmente a studiare la proposta Giacomelli.

Il mondo cammina! Pensare che mesi fa per proprie tale proposta il presidente Pecile accusava in piena seduta di ostruzionismo il consigliere Giacomelli!

Con ciò finì la seduta.

**

Della relazione della commissione d'inchiesta abbiamo potuto dare ieri solo un breve cenno frammentario. Da queste colonne — vigili cultori della verità avanziamo preciso e fervido il voto che essa relazione sia al più presto pubblicata nell'*Amico del Contadino* e tutti i soci numerosi dell'Agraria e il pubblico friulano che seguirono con affetto il vecchio istituto (alla cui floridezza consacrarono la loro attività le migliori persone del Friuli in quest'ultimo mezzo secolo) hanno diritto di conoscere preciso il pensiero della commissione. La relazione (come ci dissero i consiglieri, passata la prima impressione) fa parecchie critiche, avanza appunti — espone le giustificazioni conscenziosamente, ma augura che gl'inconvenienti non si riproducano.

Si afferma l'onorabilità del segretario, ma si biasimano i sistemi seguiti e si insiste perchè non si ripetano per l'avvenire. Insomma (così ci disse qualche consigliere) la relazione sotto una forma piana, corretta, cortese fa molte critiche. Per questo, per sapere cioè la verità pura, è bene, ripetiamo, che la relazione venga resa a conoscenza di tutti, anche se in Consiglio, per dimenticanza certo, si ommise di domandarlo.

E chiudiamo augurando che questa inchiesta sia il punto di partenza per uno sviluppo più sostanziale del benemerito istituto, al quale non può mancare avvenire migliore, specie se, senza esclusivismi d'altri tempi, si accoglieranno in suo seno elementi giovani, attivi, laboriosi.

Una lettera del dottor Guido Giacomelli

sul voto di ieri all'Agraria

Riceviamo e pubblichiamo la seguente lettera:

Egregio sig. Direttore,

Nella seduta di ieri all'Associazione Agraria corredai la mia astensione all'ordine del giorno Braida con la dichiarazione che avrei voluto fosse stato messo ai voti per divisione.

Siccome mi piacciono sopratutto le posizioni chiare e nette — per togliere eventuali interpretazioni diverse — desidero chiarire il perchè della mia astensione.

Dall'insieme della relazione d'inchiesta risulta che nessun addebito si può fare nè alla presidenza nè alle varie commissioni, che giustifichi come si possa togliere ai componenti di esse *la più esplicita stima* dell'ordine del giorno Braida, stima che pubblicamente confermo.

Per quanto riguarda invece il dott. Berthod, la Commissione d'inchiesta dichiara non esistenti alcuni addebiti a lui fatti, ma gli fa carico di altri, che sono però meno importanti più di forma che di sostanza, e consiglia il segretario a non ricadere negli stessi errori.

A questa censura l'ordine del giorno Braida contrappone una lode, questi errori chiama *opera inappuntabilmente corretta*. Ciò proprio non sentii di approvare, e di conseguenza, neppure di rinnovare al Segretario *l'attestato di stima immutata*.

Non potevo però unire il mio sì alla prima parte dell'ordine del giorno ed il mio *no* alla seconda in un voto solo e perciò, facendo la dichiarazione di cui sopra, mi astenni.

La ringrazio per l'ospitalità.

Guido Giacomelli

Udine, 21 ottobre 1910.

Il genetliaco

Il genetliaco della Regina Madre

Per la fausta ricorrenza del genetliaco di S. M. la Regina Madre tutti gli edifici pubblici e molti privati hanno issato la bandiera.

Nel pomeriggio suonerà la banda del 79 fanteria ed alla sera verranno illuminati gli stabilimenti militari.

All'augusta madre del nostro amato Sovrano giungono oggi da ogni parte d'Italia gli auguri più devoti ed affettuosi.

Cambi di guarnigione per l'anno venturo

Il ministro della guerra ha determinato i seguenti cambi di guarnigione per l'autunno del 1911:

Fanteria — Comando brigata Re *da Verona a Udine;* primo reggimento da Verona a Conegliano; secondo *da Verona ad Udine.*

Comando brigata Roma *da Udine a Verona*: 79.o da *Udine a Verona*: 80.o da Conegliano a Verona.

Comando brigata Pavia da Firenze a Ravenna: 27.o da Firenze a Rimini: 28 o da Firenze a Ravenna.

Comando brigata Ancona da Ravenna a Firenze: 69.o da Rimini a Firenze: 70.o da Ravenna a Firenze.

Comando brigata Lombardia da Brescia ad Alba; 73.o da Bergamo ad Alba; 74.o da Brescia a Bra.

Comando brigata Toscana da Alba a Brescia; 77.o da Bra a Brescia; 78 o da Alba e Bergamo.

3.o reggimento da Messina a Catania; 4. da Catania a Messina; 75.o da Siracusa a Messina; 76.o da Messina a Siracusa.

Cavalleria. — Nizza cavalleria da Milano a Savigliano; Savoia cavalleria viceversa; Lanceri Foggia da Napoli ad Aversa; Cavalleggeri Lodi da Aversa a Napoli; Cavalleggeri *Monferrato da Lodi ad Udine*; Cavalleggeri *Vicenza da Udine a Lodi.*

Un ricorso contro un consigliere di Tarcetta. La Giunta provinciale amministrativa riunita in sede di contenzioso discusse ieri un ricorso degli elettori amministrativi di Tarcetta, Banchig e Cerniz per la ineleggibilità a consigliere comunale del sig. Giuseppe Specogna, perchè quale sindaco per il periodo che corre dal 1896 al 1902 non avrebbe reso i conti della sua amministrazione.

Il Comune di Tarcetta era rappresentato dall'avv. Bertaciol, il quale sostenne essere infondato il ricorso e concludeva per la reiezione dello stesso, poichè i conti furono approvati e ogni pendenza fra il Comune e lo Specogna era stata definita da tempo e cioè da oltre 6 mesi prima delle ultime elezioni. La decisione verrà pronunciata tra giorni.

Programma musicale da eseguirsi oggi dalla banda del 79° fanteria dalle ore 15 alle 16.30 in piazza Vittorio Emanuele:

1. Gabetti *Marcia Reale*; 2. Spontini *La Vestale*, sinfonia; 3. Strauss *I Mirti* Valzer; 4. Meyerbeer *Gli Ugonotti*, (Congiura e benedizione dei pugnali); 5. Puccini *Manon Lescaut*, (Introduzione Atto 1. e Finale 3.; 6. *Marcia Espanole*, N. 2.

Gli impiegati del Comune. All'albergo al Telegrafo si riunirono ieri a ore 4 pom. un gruppo d'impiegati del comune per gettare le basi di una associazione.

Ha nominato un comitato provvisorio composto dei signori Cossutti, Sarti Giulini e Forni con l'incarico di raccogliere le adesioni e di indire nell'entrante settimana una assemblea generale.

Un altro crollo. — Un'altra casa in costruzione, a causa del maltempo, è crollata l'altra sera fuori Porta S. Lazzaro, nella strada che conduce a Martignacco, quasi di fronte all'osteria « al ponte del Cormor ». La casa è di proprietà di certo Ermacora Tonini ed era quasi già ultimata. Per fortuna, non passando con il tempaccio che imperversava nessuna persona per la strada, non si hanno a deplorare più gravi disgrazie. Il danno patito del proprietario ammonta ad 8 mila lire.

Teatro Sociale. Questa sera unica rappresentazione dell'operetta *Boccaccio* di F. Suppè. 3.

Beneficenza.

— Nel trigesimo della morte della compianta Bar. Eugenia Basevi Morpurgo, i cugini comm. Maurizio Wollemborg e signora di Padova, inviarono l'offerta di L. 50 a favore della società Protettrice dell'Infanzia

— Il sig. Mina Francesco nel secondo anniversario della morte del compianto generale Sante Giacomelli, versò alla Congregazione di Carità lire 10.

All'Associaz. « Scuola e Famiglia » in morte di:

Cosattini Ettore: Giulia Cosattini Canciani L. 25, Molinis Teresa 1,

Burghart Carlo: Rosa Miani 2.

Lupieri Pietro: G. Nadig 2.

Alla « Colonia Alpina » in morte di:

Morpurgo baronessa Eugenia: Teresa Dondo 2.

Alla Società « Dante Alighieri » in morte di:

Pietro Lupieri: Mazzoni Domenico di Caneva di Sacile 5.

CORRIERE COMMERCIALE

Termine per il ritiro delle merci. A partire dal giorno 21 corr. cesseranno le misure restrittive, applicate dal 24 ottobre, per ritiro delle merci dalla ferrovia, e tornerà ad ave vigore il termine normale.

Arte e Teatri

L'operetta al Sociale

La mediocre e scipita operetta. Il *Soldato valoroso*, una satira della Serbia, come la *Vedova Allegra* è una satira del Montenegro, non è piaciuta iersera al Sociale, malgrado la buona esecuzione. Anche la musica è scarsa e poco originale.

Al secondo atto, che è il migliore, la platea e le gallerie cominciarono a riempirsi.

STATO CIVILE

Bollettino settim. dal 13 al 19 novembre.

NASCITE

Nati vivi maschi 6, femmine 9 — Nati morti maschi — femmine 1, Esposti maschi 1, femmine — Totale n. 17.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Quirino Cojutti mugnaio con Ida Chiarandini casalinga — Giovanni Nardone fornaio con Anna Modonutti casalinga — Marco Feruglio muratore con Lucia Stefani casalinga — Stefano Dorigo santese con Maria Linda casalinga — Federico Gottardo agricoltore con Anna Nadalutti benestante · Tullio Scattolin frenatore con Ester Gremese sarta.

MATRIMONI

Augusto Micconi falegname con Agnese D'Antoni domestica — Giovanni Ascanio calzolaio con Adelaide Zuvran setaiuola — Silvestro Saccomano sarto con Ida Barcobello tessitrice — Giuseppe Pesarini calzolaio con Maria Mozaich — Adolfo Pontoa sarto con Teresa Pisolini tessitrice — Giuseppe Gabbino tappezziere con Luigia Candotti casalinga — Giovanni Merlo fabbro con Regina Mazzoli casalinga — Guido Chiarandini agricoltore con Anna Petrei villica — dott. Attilio Uva avv. con Alessandrina Mossa agiata — Pietro Spizzo impieg. privato con Giovanni Rizzi casalinga.

MORTI

Lucia Bonda fu Gio Batta d'anni 72 casalinga — Giovanni Moro fu Marco d'anni 78 canapino — Terzo Luigi Moret di Pietro d'anni 21 contadino — Carolina Filigoi fu Giuseppe d'anni 37 villica — Vittoria Polo fu Domenico d'anni 81 villica — Ida Burco di Giovanni di anni 3 — Maria Vendramini-Brunetta fu Luigi d'anni 55 casalinga — Pietro Zilli fu Pietro d'anni 49 facchino — Maria Simonini-Padovani fu Giovanni d'anni 67 rivendugliola — Maria Degano di Umberto di mesi 1 — Angelo Bosa fu Giuseppe d'anni 29 giornaliero — Luigia Ferro-Faidutti di Pietro d'anni 33 setaiuola — Gio Batta Gon fu Giuseppe di anni 76 calzolaio — Celso Sant di Luigi d'anni 27 fornaio — Anna Job vedova D. Reggio fu Giacomo d'anni 64 domestica — Giovanni Zamparutti fu Valentino d'anni 32 contadino — Daniele Micconi fu Gio Batta d'anni 54 fornaio — Angela Piani-Trincardi fu Giacomo di anni 82 casalinga — Maria Marcuzzi-Ceccotti fu Giacomo d'anni 48 casalinga — Santo Valvason fu Paolo d'anni 88 ortolano — Iolanda De Sudni d'anni 1 — Leda Tomelleri di Luigi di mesi 7 — Adelia Castellani di Mario di mesi 11 — Giovanni Sialino fu Antonio d'anni 77 mezzadro — Adele Bazzaro di Pietro di mesi 2 — Pier Antonio Pecoraro fu Antonio d'anni 75 possidente — Clementina Fior di Pio di giorni 18 — Luigia Michelini fu Giuseppe d'anni 63 casalinga — Iolanda Pozzo di Giuseppe di mesi 6,

Totale N. 29, dei quali 9 appartenenti ad altri Comuni.

(*Gli « Stefani » del mattino*)

Leone Tolstoi é morto

Astapowo, 20. (ore 8.35). — *Alle ore otto di ieri sera, sei medici fra cui due specialisti tennero consulto al letto di Tolstoi per esaminare le funzioni del cuore che lasciavano poca speranza. Alle ore 11 lo stato era alquanto migliorato. Al tocco e mezzo l'infermo ebbe un nuovo attacco pericoloso. Poscia si addormentò.*

Pietroburgo, 20. (ore 8.30). — *L'Agenzia Telegrafica di Pietroburgo annuncia che il conte Leone Tolstoi è morto.*

Grado non corre pericolo

Vienna, 20. — *La commissione tecnica recatasi a Grado ha constatato che la mareggiata ha prodotto gravi danni, ma che la città non corre pericolo.*

Le Inondazioni in Albania

Salonicco, 20. — *Le pioggie torrenziali devastarono il Vilajet di Scutari. Parecchi quartieri di Scutari sono inondati. La Drina ha allagati 18 villaggi. Vi sarebbero vittime umane.*

ESTRAZIONE DEL LOTTO 19 novembre

Venezia	12	34	27	29	30
Bari	43	21	87	49	28
Firenze	78	12	21	87	83
Milano	26	67	15	87	41
Napoli	3	63	34	44	23
Palermo	—	—	—	—	—
Roma	12	31	63	75	4
Torino	10	28	56	60	69

Dott. I. Furlani, Direttore
Giovanni Minighini, gerente responsabile

La moglie Adelaide, i figli Cesare ed Ernesto, le figlie Giovanna, Edvige, Emilia, Margherita e Ida, i generi Negrini Antonio, Mioni Ettore, Cesca Romano e congiunti coll'animo affranto partecipano la morte del loro amato marito, padre e suocero

Carlo Cracco

I funerali seguiranno oggi domenica alle ore 14 (2 pom) partendo dalla casa sita in via Chiavris n. 124 per proseguire alla volta del Cimitero monumentale.

MUNICIPIO di Corno di Rosazzo

A tutto 10 dicembre p. v. è aperto il concorso al posto di Segretario di questo Comune verso l'annuo stipendio di L. 1800 lorde, oltre all'alloggio e con diritto a due aumenti sessennali. Documenti di rito. Età massima anni 40. L'eletto dovrà assumere l'ufficio col I. gennaio 1911.

Il Sindaco *Costantino Perusini*

Il signor Lecoq

Avventure di un poliziotte parigino

Romanzo di EMILIO GABORIAU

Un lampo di vero rancore o di orgoglio brillò negli occhi dell'omicida.

— Con un interrogatorio ce n'è abbastanza, borbottò, per fare d'un innocente un colpevole !...

L'uomo rozzo ricompariva sotto le apparenze dell'istrione malizioso e del saltimbanco buon diavolo.

— Ve ne prego, nel vostro interesse, disse il giudice con severità, restate nei limiti della convenienza. Gli agenti che vi hanno arrestato, osservarono che voi eravate edotto di tutte le formalità, e conoscevate i luoghi più riposti della prigione.

— E non vi ho già detto che fui arrestato e messo in gattabuia più d'una volta per mancanze di carte.... Io vi dico la verità chiara e netta e perciò non giungerete mai a compromettermi, ve l'assicuro io !...

Egli aveva deposto la sua maschera di cinica indifferenza, ed ora affettava un'aria corrucciata e malcontenta.

Tuttavia non era arrivato al termine delle sue pene, e la lotta seria veramente, era appena cominciata. Il signor Segmuller depose sullo scrittoio un sacchetto di tela.

— Riconoscete questo ? gli domandò.

— Perfettamente !.... è il pacco suggellato dal direttore nella cancelleria.

Il giudice aprì il sacchetto e ne vuotò il contenuto sopra un foglio di carta.

— Voi, prevenuto, non ignorate, diss'egli, che questa polvere proviene dal fango che ricopriva i vostri piedi. L'agente di polizia che la raccolse si condusse al corpo di guardia dove voi avete passata la notte, e constatò fra questa polvere e quella che ricopre il pavimento della guardina, una perfetta conformità.

L'imputato ascoltava a bocca aperta.

— Dunque, prosegui il giudice, è al corpo di gardia, e a bello studio, che vi eravate lordato a quel modo. Qual era il vostro progetto ?

— Io voleva.....

— Lasciatemi finire. Risoluto, per serbare il segreto della vostra identità, ad indossare l'individualità d'un uomo delle infime classi sociali, d'un saltimbanco, avete pensato che le indagini che si sarebbero fatte sulla vostra persona, vi avrebbero tradito. Avete previsto ciò che si penserebbe quando sareste stato obbligato a deporre i vostri abiti alla cancelleria, e quando si vedrebbero uscire dai vostri stivali rozzi e scalcagnati, dei piedi bianchi e puliti come i vostri.... perchè i vostri piedi sono bianchi e nitidi come le vostre mani, che sono tenute con molta cura. Allora, che cosa avete fatto ? Avete versato sul pavimento il contenuto della brocca della guardina, e vi siete impiastricciato i piedi nel fango.

Durante questa requisitoria, il viso dell'omicida aveva espresso volta per volta l'inquietudine, lo stupore più comico, l'ironia ed in ultimo luogo una schietta ilarità.

Finalmente parve di vedersi costretto a cedere ad uno di quegli accessi di risa che troncano la parola.

— Ed ecco quel che succede, diss'egli rivolgendosi, non al giudice, ma a Lecoq, quando si vuol cercare il pelo nell'uovo o il nodo nel giunco. Eh ! eh !.... caro il mio agente, bisogna essere sottili, e sta bene, ma fino ad un certo punto.... Il fatto sta che quando io mi trovavo al corpo di guardia, erano già quarant'otto ore, di cui trentasei passate in ferrovia, che io non mi ero più cavato gli stivali. I miei piedi erano rossi, gonfi, e mi bruciavano come se li avessi nel fuoco. Allora che cosa ho fatto ? Ci ho versato dell'acqua addosso.... quanto poi al resto, se ho la pelle fina e bianca, ciò vuol dire che io ne ho molta cura.... Di più, ad esem-

(*Continua*)

ORARIO FERROVIARIO

PARTENZA DA UDINE.

per Pontebba: Lusso 5.8 — O. 6 — D. 7.58 — O. 10.15 O. 15.44 — D. 17.15 — O. 18.10

per Tolmezzo.Villa Santina: 7.58 — 10.15 — 15.44 — 17.15 — 18.10.

per Cormons: O. 5.45 — O. 8 — O. 12.50 — Mis. 15.42 D. 17 25 — O. 19.55.

per Venezia: O. 4 — M. 5.45 — A. 8.20 — D 11.25 — A. 13.10 — A. 17 30 — D 20.5 — Lusso 20.32

per S. Giorgio-Portogruaro-Venezia: D. 7 — Mis. 8 — Mis. 13.11 — Miss. 16.10 — Miss. 19 27

per Cividale: M. 6 — A. 8.35 — M. 11.15 — A. 13.32 M. 17.47 — M. 20.

per S. Giorgio-Trieste: M. 8 — M. 11.31 — M. 19.27

ARRIVI A UDINE

da Pontebba: O. 7.45 — D. 11 — O. 12.44 — O. 17.0 — D. 19.45 — Lusso 20.27 — O. 21.

da Villa Santina-Tolmezzo: 7.45 — 11 — 12.44 — 17.9 19.45 — Il treno in partenza da Udine alle 17.15 che trova corrispondenza con la Carnia e quello che parte da Villa Santina alle 9.8 si effettuano soltanto nei giorni di Martedì, Giovedì e Sabato.

da Cormons: M. 7.32 — D. 11.0 — O. 12.50 — O. 15.20 O. 19.42 — O. 22.55.

da Venezia: A. 3 20 — Lusso 4.56 — D. 7.46 — O. 9.32 A. 12.40 — A. 15.30 — D. 17.5 — A. 22.56

da Venezia-Portogruaro-S. Giorgio: A. 9.57 — M. 13.19 M. 17.34 — M. 21.46

da Cividale: A 7.40 — M. 9.51 — M. 12.55 — M. 15.57 M. 19.20 — M. 21.28

da Trieste-S. Giorgio: A. 8.30 — M. 17.35 — M. 21.46

TRAM UDINE - S. DANIELE

Partenze da UDINE a S. Daniele (P. Gemona): M. 8 25 11.43 — 15.9 — 18.18 — Festivo 13.3

Arrivi a UDINE da S. Daniele (P. Gemona): M. 8.24 12.31 — 15.7 — 19.10 — Festivo 17.16

Udine, 1910 — Tipografia G. B. Doretti